

NOTIZIARIO

della Giovane Montagna Sez. G. Mazzoleni - Venezia



Pasqua 2012: Augurí a tuttí i soci, famigliari ed amici!





Da Malga Valazza al Lago di Iuribrutto e Forcella di Iuribrutto (Gruppo di Cima Bocche) 15 gennaio 2012

di Cesare Venanzi

Siamo tutti ansiosi di rimetterci in movimento, anche se siamo consapevoli che la prima uscita è sempre più faticosa...



Dopo aver lasciato a Falcade il gruppetto che inizia il corso di sci di fondo e chi non se la sente di andare con le ciaspe, il pullman si inerpica fino a Malga Valazza (1935 m.) sul versante trentino del Passo di Vallès. È la prima escursione con le ciaspe del 2012 e la maggior parte di noi riprende l'attività escursionistica dopo la pausa autunnale di 3 mesi. Forse per la comitiva è così numerosa: siamo tutti ansiosi di rimetterci in movimento, anche se siamo consapevoli che la prima uscita è sempre più faticosa perché ci sentiamo un po' arrugginiti.

Ma tutti, indipendentemente dall'età, vogliono fare la loro parte, per cui, iniziata la salita da Malga Valazza, ognuno procede con il suo passo lungo il tratto boscoso, inizialmente abbastanza ripido, che poi lascia il posto ad un panorama che si apre su dolci pendii.

Sulle nostre teste volteggiano mongolfiere che si allontanano rapidamente e non ci dispiacerebbe essere lassù con loro a gustarci il panorama.

In meno di 2 ore arriviamo al Lago di Iuribrutto (2206 m.), che si intuisce soltanto sotto la coltre nevosa che ne ricopre la superficie gelata e, anche se sarebbe eccitante e avventuroso attraversarlo, ci limitiamo a costeggiarlo sul lato sud.

Imbocchiamo poi il sentiero n. 629 che si insinua tra le splendide pareti di Cima Bocche e di Cima Iuribrutto e, dopo circa 3 ore, arriviamo alla Forcella di Iuribrutto (2381 m.) dove una piccola baracca in legno accoglie le nostre membra affaticate, ma soddisfatte per avercela fatta. Il panorama è superbo e spazia dal Monte Mulaz alle Pale di San Martino e al Passo Rolle grazie alla splendida giornata, priva di nuvole, che ci regala in certi momenti temperature primaverili.



Il gruppo riunito nei pressi del Lago di Iuribrutto

Dopo esserci rifocillati e aver fatto le foto di rito, iniziamo la discesa che, nel primo tratto, fino al Lago di Iuribrutto, segue la via della salita offrendoci proprio di fronte la splendida vista delle Pale di San Martino che sembrano avvicinarsi lentamente man mano che procediamo. La discesa in alcuni punti mette a dura prova le ciaspe, per la presenza di ampi tratti rocciosi privi di neve che provocano anche danni a qualche ciaspa. Inoltre la neve si presenta molto varia e, soprattutto quando è farinosa, provoca scivolate ai meno esperti lungo i pendii un po' ripidi. Comunque, nonostante i piccoli inconvenienti, seguendo il corso ghiacciato del Rio di Iuribrutto arriviamo alla Malga di Iuribrutto (1920 m.) e, dopo una serie di saliscendi che aggiungono almeno 200 metri al dislivello preventivato, ritorniamo a Malga Valazza da dove eravamo partiti la mattina. Infine il pullman, dopo una lunga discesa ci riporta in una Falcade gelata, quasi trasformata in pista di pattinaggio, dove recuperiamo gli amici dello sci di fondo e i 3 "veci" che si sono limitati ad andare in funivia ma che hanno passato ugualmente una giornata bellissima. Ancora una volta quindi la Giovane Montagna di Venezia ha assolto un'importante funzione sociale, venendo incontro alle diverse esigenze e permettendo ad ognuno di divertirsi in base alle proprie preferenze e capacità fisiche.

Da Caviola a Baita Colmont (Gruppo delle Cime d'Auta) 29 gennaio 2012

di Antonietta Bianchi

Lungo il percorso la neve scarseggia, sostituita dal ghiaccio che rende il sentiero scivolosissimo.

Inizio la domenica con un'alzataccia, sveglia ore 4.40 e uscita da casa ore 5.30!! Scendo le scale del condominio con passo felpato... avendo ricevuto delle proteste riguardo il rumore dei miei passi che disturbano i dormienti. Eppure, nonostante l'età, mi sento leggera come una farfalla! Affronto con coraggio, visti i tempi

che corrono, le strade ancora buie e deserte, ed infine arrivo a Piazzale Roma sana e salva. Salita sul bus ricevo un'accoglienza affettuosa dal Presidente Tita e dai partecipanti. Formatosi il gruppo, si parte incoraggiati dal bel tempo e dall'allegria che si è venuta a creare. Arrivati a destinazione, si inizia il percorso dal caratteristico borgo di Feder, frazione di Canale D'Agordo. Il sentiero sale rapidamente e la vista spazia sull'Altopiano delle Pale e del Focobon. Lungo il percorso la neve scarseggia, sostituita dal ghiaccio che rende il sentiero scivolosissimo. Problema risolto per aver portato nello zaino i mezzi ramponi e, dopo averli sistemati con l'aiuto del mio badante di fiducia Daniele Querini, mi sento sicura nel salire. Arrivati alla Baita Colmont in circa 3 ore di salita, la radura ci accoglie con il sole ed un panorama splendido e mentre si soddisfa l'appetito non mancano battute e risate che serviranno come scorta di allegria per affrontare la quotidianità di tutti i giorni. Il rientro a Caviola è sempre piacevole e "dolce"! La sosta in pasticceria e la scelta delle torte squisite che propongono mi fanno



In questo strano inverno capita di salire per verdi prati

dimenticare il chilo di troppo sistemato nella mia parte bassa! Soddisfacendo la mia golosità tengo a mente la teoria di un mio caro amico, che sostiene che oramai siamo fuori gioco...



Dal Rifugio Fior di Roccia a Forca Rossa (Gruppo della Marmolada) 12 febbraio 2012

di Elisa Bergo

Decidiamo di rinunciare alla salita e scendere direttamente per la Val Fredda dopo aver effettuato poco meno di duecento metri di dislivello.



Figure eroiche avanzano nella tormenta

La partenza con un leggero nevischio già da Piazzale Roma, intensificato uscendo da Mestre, anticipa già la giornata nevosa che ci aspetta!

La temperatura ad Agordo segna -4,5°, le strade iniziano a imbiancarsi piano piano e infatti a Falcade, dove lasciamo i fondisti, il nostro autista preferirà mettere le catene mentre gli spalaneve sono già all'opera.

Iniziamo il nostro percorso di fronte al Rifugio Fior di Roccia, e le ciaspe si possono già indossare al bivio che porta al Rifugio Flora Alpina. Saliamo con calma sotto un'intensa nevicata in direzione del Rifugio Fuciade, ove scorgiamo le baite di Colcodè e i fienili con una visibilità sul percorso notevolmente scarsa... Contenti della neve fresca che sta cadendo e che le nostre ciaspe stanno calpestando, ma con un forte vento che sferza sui nostri volti, decidiamo di rinunciare alla salita e scendere direttamente per la Val Fredda dopo aver effettuato poco meno di duecento metri di dislivello. I tempi durante la mattinata si

erano già allungati per il montaggio delle catene all'autobus ed ora battere la traccia sui centimetri di neve fresca che sta cadendo rallenta la nostra salita, non aiutata dalla bufera che incrementa sempre più...

Dopo una sosta vicino a Casoni di Valfredda, rivolgiamo una preghiera ed un ricordo di fronte alla chiesetta che sorge in questa località, dedicata al Beato Pier Giorgio Frassati.

Oramai siamo verso la fine del percorso, raggiungiamo presto sotto un'abbondante nevicata il Rifugio Flora Alpina e in compagnia riscaldiamo i nostri animi con un buon piatto caldo.

Ancora nevica, seppur debolmente, quando alle tre del pomeriggio raggiungiamo la corriera per riprendere la strada verso casa dopo aver recuperato i fondisti.

Da Sappade a Malga Bosch Brusà (Gruppo delle Cime d'Auta) 26 febbraio 2012

di Giuliano Zanon

Al sole si sta proprio bene, ma dopo qualche minuto arrivano delle raffiche di vento fortissimo che ci costringono ad affrettarci per il ritorno.

Sveglia come al solito alle 5 per preparare l'ormai famoso "Tè Brunella" unitamente al succo di mela brulé. Appuntamento a Piazzale Roma: siamo tra i primi, ma in breve il pullman si riempie; ultimi, ma puntuali, i

lidensi. Si parte in orario e a Mestre sale qualche altro socio, tra cui una simpatica ragazza asiatica che non conoscendo, ho ribattezzato "Onitzuka" come le meravigliose scarpe da pallavolo che calzavo da ragazzo. Tempo buono con nebbiolina che sale dalla campagna: si preannuncia una bella giornata.

Il sonno ci fa appisolare, ma nel dormiveglia svetta la voce stentorea di Renzo che ha l'entusiasmo di un giovanotto: "questa è la terza volta questa settimana che vado a camminare in montagna" e poi un allegro parlottare con la sua compagna di viaggio e con Giovanna del prossimo tour negli Stati Uniti d'America, in cui visiteranno Boston, Baltimora, insomma tutte le città che iniziano con la "B" e poi alcuni dei 47 parchi naturali americani, eccetera, eccetera, eccetera.



Si sale ordinatamente per l'ampia traccia

Ad Agordo sosta strategica, arriviamo un po' prima del solito ed anticipiamo i pullman degli sciatori.

A Cencenighe sale il Dottor Minghetti, che pur di partecipare alla nostra bella gita ha abbandonato la moglie che andrà a sciare da sola.

Salutati i "fondisti" a Falcade, il pullman ci riporta a Caviola, da dove ci avviamo "tonici" su strada asfaltata per un tratto non breve, che ci fa guadagnare circa 200 metri di altezza. I più atletici e naturalmente il buon Renzo scattano in avanti, mentre il resto del gruppo si sgrana. Ricompattamento a Tabiadon e proseguiamo per Sappade e Meneghina, piccoli borghi apparentemente disabitati. La strada si restringe ed è parzialmente ricoperta di chiazze di neve e ghiaccio che fanno porre maggior attenzione nell'incedere.

Le nuvole si addensano e per qualche istante scende qualche raro fiocco di neve, ma dura poco e ritorna presto il sole.

Attraversiamo il ponte di Barezze che sovrasta l'omonima cascata (per vederla dovremmo scendere più a valle) e quindi raggiungiamo il Pian della Foca dove il sentiero inizia ad essere più ripido; cominciamo anche a sudare e così decido di fare una piccola sosta, anche se rischio di restare proprio "ultimo"; a me piace fare le soste, spogliarmi se ho caldo, mangiucchiare qualche cosa di energetico e bere il famoso tè e soprattutto fare qualche fotografia. Maurizio è poco allenato, sbuffa, ma è dei "nostri". E poi, che fretta c'è, arriveremo comunque molto presto. La pendenza aumenta ulteriormente e il sentiero è un continuo tornante, spesso con dell'insidioso ghiaccio, ma ormai manca poco ed inoltre la vista è magnifica: si arriva ad un balcone erboso protetto con una staccionata, che ti fa godere della bellezza delle cime circostanti.

In breve arriviamo all'agognata meta, dove troviamo la maggior parte del gruppo accampata su uno spallone erboso; altri hanno trovato sistemazione nella zona innevata antistante il rifugio, che però ci rivela una antipatica diatriba tra i gestori e, a loro dire, "i gitanti che non spendono": filo spinato, "boasse" collocate su tronchi (possibili panche), cartelli di invettive; la malga è chiusa ed è chiuso anche il rifugio invernale.

Al sole si sta proprio bene, ma dopo qualche minuto arrivano delle raffiche di vento fortissimo che ci costringono ad affrettarci per il ritorno; la temperatura si è alzata e il ghiaccio si è un po' sciolto ma bisogna fare attenzione, la maggior parte calza le ciaspe o i ramponi.

Come per l'andata siamo quasi gli ultimi ma questa non è una gara; e poi è un'ottima occasione per conoscere



Una pausa durante la discesa

gli altri soci e familiarizzare; è la seconda volta che camminiamo assieme al buon Vincenzo che ci dispensa perle di saggezza e ci parla di libri, di poesie ma anche di argomenti di attualità che affronta con aperture mentali che tutti dovremmo avere.

La pattuglia dei più lenti si allarga e arrivano anche Daniele e Giampaolo che chiudono le fila.

Una gentile ragazza altissima ci protegge la ritirata e recupera un paio di ciaspe dimenticate da uno di noi in una sosta e anche la rotella della mia racchetta persa poco prima nella neve.

Poco dopo prendiamo un sentierino che ci porterà direttamente a Valt, ma dopo 20 metri l'infido ghiaccio, nel bosco, mi fa scivolare e battere il ginocchio; una brutta botta, ma passerà.

Passiamo un allevamento di yak, dove ci sono tranquille

coppie con i loro cucciolotti, tutti abbondantemente pelosi. Facciamo un sacco di foto e loro ci guardano perplessi.

Arriviamo quindi a Valt, dove sorgono numerosi bei tabià; anche qui non si vede nessuno.

Stancamente, su strada asfaltata giungiamo a Falcade dove facciamo tappa alla solita rinomata pasticceria per la bevuta di chiusura e dove troviamo il Presidente, Sergio e tutti gli altri che sicuramente sono partiti il giorno prima per essere arrivati così presto.

Partiamo per il viaggio di ritorno, cala il sole e si profila un bellissimo tramonto rosa; siamo tutti un po' stanchi, anche Renzo dormicchia. Arriviamo prestissimo a Piazzale Roma; peccato, è l'ultima gita dell'anno sulla neve.

Relazione del Corso di sci di fondo 2012

di Furio Barzon

Era troppo una gioia scendere dal pullman alla mattina presto e trovarsi in una cornice naturale così meravigliosa come quella della valle di Falcade.

L'Associazione Giovane Montagna - Sezione Venezia ha organizzato nei primi due mesi del 2012 un corso base di sci di fondo in quattro giornate. Ho deciso di parteciparvi insieme a mia moglie, dopo aver incontrato gli organizzatori e il Presidente "Tita" presso la sede in Patronato San Pantalon di Dorsoduro. La nostra situazione era particolare e anche divertente: da tre anni ci siamo trasferiti a vivere a Venezia da Belluno, dove siamo nati, vissuti e sposati, e ora intendevamo risalire tra le montagne da neofiti veneziani desiderosi di imparare a sciare. Partendo peraltro completamente da zero nella conoscenza dello sci di fondo.

Il corso è stato anticipato da due utilissime lezioni teoriche tenute in sede a Dorsoduro dal consigliere Sebastiano Bressanello. I suoi interventi hanno avuto il risultato di liberarci subito dai dubbi più sciocchi che avevamo relativi all'approccio allo sport invernale, all'attrezzatura e all'abbigliamento e di invogliarci a iniziare il prima possibile.

Nelle domeniche del 15 e 29 gennaio e del 12 e 26 febbraio ci siamo dunque alzati presto la mattina per essere



Il maestro Luciano (al centro) con gli allievi del corso di sci di fondo

in tempo a Falcade, nell'Agordino, dove le lezioni si tenevano dalle 10.00 alle 12.00. Nel corso, mi sono ritrovato ad essere l'unico uomo mezzo a molte donne... e non mi è dispiaciuto affatto! sentire il maestro Luciano, ha notato che negli ultimi anni sono di più le donne degli uomini ad avvicinarsi a questo sport. In ogni caso, già alla fine della prima seconda giornata tutti noi corsisti eravamo unanimi nel riconoscere di avere imparato molto e di aver preso confidenza con gli sci e con gli stili base con grande velocità. In effetti, quello che mi ha più stupito dello sci di proprio fondo è l'immediatezza con la quale si riesce a stare sugli sci (molto, molto

diverso in questo dallo sci di discesa) e la naturalezza con la quale si acquisisce "sensibilità" sugli sci. Il tutto in tempi straordinariamente rapidi. Con mia moglie non abbiamo mancato una lezione, era troppo una giola scendere dal pullman alla mattina presto e trovarsi in una cornice naturale così meravigliosa come guella della valle di Falcade, in una piana innevata (poco quest'anno in verità) e con un'aria cristallina e pungente. Stare in mezzo a una tale natura è stata per noi una grande fonte di gioia, rigenerante di per sé, nel fisico e nella mente. Correre sugli sci in tale contesto non ti fa neanche sentire il freddo, pur avendo visto il termometro scendere fino a -12! Il circuito di sci di fondo di Falcade si è rivelato molto adatto al corso, con il percorsoscuola e una flessibilità di itinerari che variava di lezione in lezione in conseguenza del nostro acquisire sicurezza e tecnica. L'organizzazione della scuola di sci locale, guidata dal nostro pazientissimo maestro Luciano, che ha seguito personalmente il nostro gruppo, ha dimostrato professionalità e competenza. Grazie Luciano! Ma un grazie del tutto particolare va anche a Sebastiano dell'Associazione, che dopo le lezioni teoriche introduttive ci ha sequiti in tutte le giornate di corso uno ad uno, incoraggiandoci e integrando con preziosissimi suggerimenti quello che ci veniva trasmesso nelle due ore di corso. Infine, il 26 febbraio, il giorno dell'ultima lezione e degli attestati che chiudevano questo primo ciclo, era il mio quarantesimo compleanno ed è stata la maniera più insolita e gratificante di passare quell'importante giornata (ci sono anche eccellenti ristoranti nelle vicinanze, eh eh). Al prossimo anno, vogliamo tornarci!

Soggiorno invernale a Versciaco con la Sezione di Modena 4-11 marzo 2012

di Alberto Furlan

Pure il tempo non sarebbe stato eccezionalmente bello durante il soggiorno di quest'anno, ma non tutto sarebbe stato perduto.

Era da tempo che mi preparavo a questo soggiorno perché l'anno scorso il tempo non è stato molto clemente, anche se le escursioni sono state ugualmente molto intense e avventurose.

Ho cercato di contattare i possibili compagni di gita e proporre loro escursioni che progettavo. Purtroppo diversi di loro per vari impegni non sono potuti venire.

Pure il tempo non sarebbe stato eccezionalmente bello durante il soggiorno di quest'anno, ma non tutto sarebbe stato perduto.

Domenica 4 marzo avevo pensato di andare a fare una gita di un pomeriggio dal Lago di Braies. A pranzo ho invitato tutti, veneziani e modenesi a seguirmi perché sapevo che il percorso era ben battuto. Si trattava di raggiungere per prima la Malga Grünwald e poi Casera Vecchia.

Alla prima malga ci ha raggiunto la pioggia prevista, ma nonostante ciò ho continuato fino alla Casera Vecchia. Durante il percorso al



Alberto e Rosanna sulla forcella dell'Hoher Mann

ritorno la pioggia ci ha accompagnato fino al rifugio del Lago di Braies, quando arrivammo oramai al buio. Il lunedì sarebbe stato bagnato dalla pioggia e perciò decidemmo di visitare Lienz ed i dintorni: la mattina in un grosso centro commerciale, a pranzo visita del centro cittadino e il pomeriggio visita a Matrei e Kals, alle porte del Grossglockner, dove avremmo trovato anche il sole.



Posa al Rifugio Locatelli

Questo sole ci avrebbe raggiunto martedì 6 marzo, quando siamo partiti per il Col Quaternà dal passo Montecroce Carnico. Poi avremmo percorso la mulattiera che portava, attraverso il Lago dei Rospi e poi la Malga Coltrondo (aperta dopo il giorno di riposo), alla Casera di Rinfreddo, Sella di Quaternà e poi, per la ripida salita, fino alla cima del Col Quaternà.

Il giorno successivo saremmo saliti alla forcella dell'Hoher Mann da Santa Maddalena di Casies passando per la Pfinn Alm. All'inizio il percorso sarebbe stato selvaggio e avventuroso sul bordo di un torrente fino a raggiungere una mulattiera battuta da scialpinisti. Questa ci avrebbe portato vicino alla Pfinn Alm e poi le tracce ci avrebbero portato alla forcella a 2499 m. di quota. Al ritorno ci siamo avventurati dietro alle scorciatoie degli scialpinisti e poi accanto alla pista di sci di Santa Maddalena.

Giovedì: meritato riposo, passeggiata a Campo Tures e poi a Casere in alta Valle Aurina, dove avremmo trovato una intensa nevicata. Pranzo in una accogliente e frequentatissima malga.

Ultima gita venerdì quando, partiti dalla Val Fiscalina, avremmo raggiunto il Rifugio Fondovalle e poi per la Valle Sasso Vecchio il Rifugio Locatelli. Discesa veloce e poi tutti a casa.

Sabato ripartenza per Venezia con tanta luce negli occhi e sulla pelle.

Gita culturale a Verona 25 marzo 2012

di Francesca Benetello

La nostra capo-gita Daniela ci ha fatto da Cicerone raccontandoci tante piccole curiosità e mostrandoci tanti piccoli anfratti al di fuori dei classici percorsi turistici.

Prima gita dell'anno in cui siamo partiti da Piazzale Roma con il sole che sorgeva sulla laguna!!! Effetto dell'ora legale che ci ha fatti dormire un'ora in meno ma, pur di andare in gita, questo ed altro!!! Siamo pronti a tutto (o quasi)!!

Prima tappa della giornata è stata la visita di Castelvecchio: giro veloce della pinacoteca e dei cammini di ronda

da cui abbiamo ammirato un bellissimo panorama, complice anche una splendida giornata di primavera.

Immancabili le foto, soprattutto quelle "senza panza".

Abbiamo poi proseguito lungo l'antico decumano: la nostra capo-gita Daniela ci ha fatto da Cicerone raccontandoci tante piccole curiosità, sia storiche sia architettoniche, e mostrandoci tanti piccoli anfratti al di fuori dei classici percorsi turistici. In Piazza delle Erbe ci siamo immersi in una folla di turisti e residenti tutti incuriositi dai banchetti che riproponevano gli antichi mestieri... poveretti quei figuranti! Con quei costumi pesanti e con quel caldo non li ho proprio invidiati!

Giunti al Ponte di Pietra, il gruppo si è diviso: parte è salito in pullman per arrivare al ristorante, parte invece ha salito un bel po' di scalini fino ad arrivare a Castel San Pietro, da cui si apriva uno splendido panorama a dominio sulla città. Con tutte quelle scale ci siamo proprio meritati l'abbondante pranzo! Antipasto, due primi, secondo e dolce: anche in questo caso, immancabili le foto ai piatti.

Siamo stati graziati dal tempo: minacciosi nuvoloni grigi si erano formati durante la mattinata, ma, per fortuna, ci siamo risparmiati il breve acquazzone perché eravamo seduti a tavola. A volte un lauto pranzo può avere risvolti positivi!

Con un'ora di ritardo sulla tabella di marcia, abbiamo lasciato il ristorante e il tour della città è ripreso con la visita del Duomo (immancabile qui la foto di gruppo) e la Chiesa Abbaziale di San Zeno.

Nonostante l'abbandono del Presidente, che per questa volta perdoniamo, un meritato ringraziamento alla nostra socia Daniela!!



Tutti insieme davanti al Duomo

MOMENTI TRISTI

In memoria di Maria Veronese

Maria Veronese ci ha lasciati il 20 marzo 2012, è salita alla felicità eterna per raggiungere quella beatitudine che è premio di una vita giusta, donata e sofferta. Con lei va un pezzo della nostra storia di Giovane Montagna! Di carattere schivo, non amava il protagonismo, sempre pronta alla gratuità. Portava a termine ogni lavoro assegnato con precisione e puntualità. Lo attestano i notiziari sezionali, che per lungo periodo ha redatto.

Amava la montagna e la praticava con quella liturgia che è preparazione, contemplazione, lode e ringraziamento a quel Signore, che ha testimoniato con la sua lunga sofferenza di espiazione per sé e per gli altri.

Ora riposa nella risurrezione del suo Signore, premio della sua fede semplice e forte a cui ha uniformato tutta la sua vita.

La sezione riconoscente la saluta e l'accompagna con la preghiera.

(t.p.)

Quadrimestrale della Giovane Montagna di Venezia Anno XL n° 1